

Modena

Col Tecnopolo la sanità entra nel futuro

L'idea è nata subito dopo il sisma: a Mirandola il biomedicale può ora contare su laboratori di ricerca in collaborazione con Unimore

Il Tecnopolo di Mirandola, che quest'anno ha idealmente celebrato i suoi 10 anni, essendo stato pensato nei giorni immediatamente successivi al terremoto dell'Emilia del 2012, ha ormai raggiunto la sua piena maturità. Oggi è una realtà che con i suoi laboratori di ricerca si caratterizza come il «cervello» del distretto biomedicale, cui lega le sue fortune ed il suo radicamento. Ne parliamo con la sua direttrice la dottoressa Barbara Bulgarelli, cui è affidata anche la direzione della Fondazione Democenter, che gestisce il TPM.

Bulgarelli, quale è il bilancio di questa esperienza?

«In realtà TPM nasce nel 2014 e l'inaugurazione avviene l'anno successivo, anche se la scintilla di questo progetto scatta all'indomani del terremoto del 2012. Quell'evento drammatico è stato per noi generativo. L'intero territorio si è unito per reagire al timore di perdere delle eccellenze industriali e impoverire in modo significativo il distretto del biomedicale. La convergenza di energie, principalmente la Regione, ha generato il TPM, che fa parte della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, e a distanza di 7 anni stiamo parlando di nuove opportunità e di progetti di sviluppo».

Quanto è fondamentale il ruolo del Tecnopolo in una realtà come il distretto biomedicale?

«Riteniamo che il TPM, fin dalla sua nascita, abbia rappresentato un valore sia per le imprese sia per il territorio e che giochi il



Nel riquadro la dottoressa Barbara Bulgarelli, cui è affidata anche la direzione della Fondazione Democenter, che gestisce il TPM

ruolo di generatore di opportunità per sviluppare progetti di ricerca e di innovazione, per promuovere il distretto e le sue eccellenze, per far conoscere un territorio ricco di competenze. Inoltre, credo abbia rappresentato un ingranaggio importante nell'affermazione del distretto. Con il Biomedical Village vor-

LA DIRETTRICE BULGARELLI

«In questi anni abbiamo collaborato con centinaia di imprese»

remmo diventare l'entry point del distretto e questo potrebbe sottendere ulteriori opportunità di sviluppo».

Fornite servizi alle imprese. Quante sono le imprese che si rivolgono a voi?

«In questi anni sono state centinaia le imprese con le quali abbiamo collaborato anche per tutta l'attività sviluppata durante il periodo Covid. E abbiamo un rapporto di fiducia con diverse decine d'impresie sia nel distretto che fuori, così come abbiamo stabilito partnership con altri centri di ricerca e laborato-

ri che fanno parte della Rete Alta Tecnologia della regione».

Come si caratterizza l'attività formativa?

«Una delle attività del TPM è il trasferimento tecnologico: portare la ricerca verso il mondo delle imprese, valorizzando la conoscenza, per la quale entrano in campo i ricercatori del TPM e i docenti dell'università di Modena e Reggio Emilia. Non possiamo parlare di una vera e propria attività formativa piuttosto di un processo di crescita delle competenze molto tecniche per chi oggi lavora nel setto-

re. Nel distretto da alcuni anni è presente l'ITS Biomedicale che ha sede nell'incubatore TPM CUBE a cui si stanno aggiungendo alcune attività in via di definizione con Unimore. Il settore biomedicale è un settore fortemente innovativo»

Quali scenari immaginate per il futuro?

«Il Covid ha certamente accelerato alcuni processi rispetto ai

INNOVAZIONE

«Il Covid ha accelerato l'e-health e la digitalizzazione dei servizi sanitari»

sistemi di cura del cittadino con azioni finalizzate all'innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale; il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra reti di prossimità e strutture intermedie, anche attraverso lo sviluppo della telemedicina. In tutto questo anche il distretto è coinvolto e la trasformazione digitale sta agendo in modo significativo: oggi si parla di telemedicina, di e-health e questo rappresenta un filone di ricerca e innovazione con significativi impatti sulla cyber-security e sulle piattaforme di dialogo tra i vari soggetti che si occupano di cura. Altro ambito di sviluppo sono le terapie avanzate e la medicina rigenerativa per il biomedicale».

Alberto Greco



LA STRUTTURA

E' dedicata a Mario Veronesi, pioniere del biomedicale

IL TEAM

Ospita stabilmente 17 persone tra ricercatori e manager nei sei laboratori

Inaugurato nel 2015, si è ulteriormente ampliato

Di recente aggiunti 300 mq
Tra gli ambiti trattati, bioprinting e tossicologia

Inaugurato nel 2015, il Tecnopolo di Mirandola «Mario Veronesi», precursore e pioniere del biomedicale, in questi anni – forte del radicamento raggiunto e della simbiosi con un territorio che rappresenta l'eccellenza italiana, e probabilmente europea, nel settore – si è andato via via ampliando.

Oggi può contare su strutture che occupano, grazie al recente ampliamento di 300 mq del complesso originario, una superficie di 1.200 mq e su altri 2.300 mq che costituiscono il braccio dedicato al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di start up

in ambito biomed, biotech e nanotech. Questo spazio racchiude la value chain dell'innovazione: idee, saperi e competenze che si completa con l'attività di ricerca sviluppata dai laboratori del TPM. Punto di forza di questo complesso sono i suoi 6 laboratori, cui sono dediti quotidianamente in maniera permanente 17 persone tra ricercatori, project manager, responsabile qualità e 1 segreteria. La struttura è gestita dalla Fondazione Democenter e si avvale dello stretto rapporto fornito dai docenti e ricercatori di Unimore, cui fanno riferimento i suoi principali laboratori: TOP, laboratorio di Tossicologia e Proteomica, diretto dal professor Aldo Tomasi; Mab, che si occupa di modelli cellulari per valutare biocompatibilità e tossicità di composti, diretto dal

professor Massimo Dominici; MS2, che funge di supporto in tutte le problematiche industriali di tipo tecnologico, affidato al professor Luigi Rovati.

Questa molteplicità e trasversalità di saperi e competenze ha rafforzato la dimensione del TPM come Tecnopolo verticale per i dispositivi medici, ed i suoi laboratori come, ad esempio, quello di sensoristica, possono sconfinare in altri ambiti, così come quello di microscopia applicata e biologia cellulare grazie anche all'attività di bioprinting per la stampa dei tessuti oppure il laboratorio che si occupa di caratterizzazione dei materiali.

E in periodo Covid TPM ha collaborato con alcune aziende per lo sviluppo di sistemi di sanificazione dell'aria in ambienti chiusi.

Alberto Greco